Si intensifica l'attività dei sindacati sulle vertenze d'autunno

Incontro nei prossimi giorni sul contratto degli statali

Oggi riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con le organizzazioni dei ferrovieri — Proclamate altre sedici ore di sciopero per i lavoratori del commercio, mentre proseguono le trattative al ministero del Lavoro — L'on. Anselmi convoca ANPAC e Intersind

Si intensifica di giorno in giorno l'attività dei sindacati, e si riempie il «carnet» degli appuntamenti e delle iniziative. Nei prossimi giorni, forse addirittura venerdì, cominceranno le trattative per i rinnovi dei contratti di lavoro dei pubblici dipendenti; per prima verrà affrontata la piattaforma degli statali. Questo l'impegno assunto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Bressani, al termine dell'incontro svoltosi ieri con le organizzazioni sindacali. Nei prossimi giorni il sottosegretario redigerà il calendario di tutte le trattative.

Intanto, i nove segretari confederali della CGIL, CISL, UIL che compongono il gruppo di lavoro incaricato dalla segreteria unitaria di redigere il documento da presentare al governo si sono di nuovo riuniti ieri con i rappresentanti delle categorie. Dopo queste ulteriori verifiche, i 9 stenderanno il testo definitivo del documento. Per i prossimi giorni è previsto anche un incontro tra i sindacati e i movimenti giovanili dei partiti sui problemi dell'occupazione giovanile.

FERROVIERI — Oggi avrà luogo un incontro fra i segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL Lama, Storti e Vanni e i segretari generali dei sindacati dei ferrovieri (Sfi, Saufi, Siuf) per un esame congiunto della piattaforma contrattuale della categoria e per cercare di arrivare ad una definizione unitaria delle richieste di carattere salariale e normativo sulle quali esistono ancora divergenze e valutazioni diverse fra le tre organizzazioni sindacali. E' confermato inoltre, per domani, l'incontro con il ministro dei Trasporti Ruffini, per definire tempi e modi di utilizzazione dei finanziamenti già stanziati per le FS e concordare un calendario di massima per l'inizio e la prosecuzione delle trattative per il nuovo contratto.

Il ministro Ruffini ha convocato per oggi anche gli «autonomi» della Fisafs responsabile dello sciopero che a partire dalla sera di domenica scorsa, per 24 ore, ha provocato seri disagi nei servizi ferroviari. Sulla convocazione della Fisafs da parte del governo, i sindacati confederali (Sfi, Saufi, Siuf) esprimono «perplessità». Si tratta di una iniziativa — affermano — che «coincidendo con quella già in corso per l'Anpac può accreditare valore ad ogni presa di posizione irresponsabile e demagogica». La segreteria della federazione unitaria dei ferrovieri ribadisce la volontà di realizzare la partecipazione dei lavoratori a tutte le fasi della trattativa sul contratto a cominciare dalla definitiva messa a punto della piattaforma rivendicativa, ed esprime «l'esigenza che il negoziato si svolga con la partecipazione delle confederazioni CGIL, CISL, UIL sulla base dell'accordo dell'ottobre '75 riconfermato dal Consiglio dei ministri il 7 settembre scorso».

Sull'andamento dello sciopero degli «autonomi» i dati relativi alla partecipazione dimostrano quanto fosse strumentale il trionfalismo ostentato dalla Fisafs. Ad una dichiarata partecipazione media del 70 per cento ha fatto riscontro una effettiva partecipazione del 9 per cento dei lavoratori, una adesione cioè inferiore — rilevano Sfi, Saufi e Siuf — a quella ottenuta nel gennaio scorso per la elezione del Consiglio di amministrazione delle F.S.

COMMERCIO — Nel pomeriggio di ieri sono proseguite, con la mediazione del ministro del lavoro on. Tina Anselmi, le trattative per il nuovo contratto degli 800 mila dipendenti del commercio. La trattativa riprenderà comunque stamane, dopo il rinvio di ieri sera. L'onorevole Anselmi ha proceduto ad una consultazione separata delle delegazioni sindacale e della Confcommercio (la Confesercenti che pure rappresenta circa duecentomila operatori del settore, continua ad essere assurdamente discriminata non facendola partecipare al negoziato) sul lavoro svolto dalle commissioni incaricate di esaminare i problemi relativi agli investimenti e ai piani di ristrutturazione e ai diritti sindacali per le aziende con meno di 16 dipendenti.

Il coordinamento sindacale farà stamane il punto della situazione. Intanto nella giornata di ieri ha deciso una intensificazione della lotta proclamando oltre allo sciopero nazionale di 8 ore indetto per il 17, altre 16 ore di astensione dal lavoro da attuarsi in forma articolata

TRASPORTO AEREO — Il ministro del Lavoro on. Anselmi, a quanto informano le agenzie, ha convocato per oggi i rappresentanti dell'Anpac (l'associazione autonoma dei piloti responsabile degli scioperi selvaggi dei mesi scorsi) e l'Intersind (in rappresentanza dell'Alitalia e dell'Ati). Il fatto che congiuntamente all'Anpac (la cui convocazione era stata preannunciata da tempo) l'on. Anselmi abbia invitato al ministero i rappresentanti dell'Intersind ha provocato notevole sorpresa negli ambienti sindacali. Ciò sembrerebbe infatti indicare l'intenzione del ministro del Lavoro di riaprire un vero e proprio negoziato contrattuale per i piloti autonomi, che i sindacati unitari di categoria (Fulat) e la Federazione CGIL, CISL, UIL hanno definito, in più occasioni, «inaccettabile».

La vertenza contrattuale per i lavoratori del trasporto aereo si è chiusa infatti — hanno sempre affermato a chiare lettere Fulat e Federazione unitaria — con l'accordo del 15 aprile sulla proposta del governo di prorogare tutti i contratti in vigore fino al settembre 1977. Quell'accordo è stato in più di una occasione definito «immodificabile» dai sindacati unitari che nel contempo hanno riaffermato la piena disponibilità a riprendere i colloqui con l'Anpac per gli investimenti, la ristrutturazione, l'organizzazione del lavoro nel settore del trasporto aereo.

Modificare l'accordo del 15 aprile — si osserva da parte sindacale — è improponibile e il ministro del Lavoro dovrebbe assumersene le responsabilità di fronte ai lavoratori

Modificate le modalità della vendita dell'oro?

Il mercato dell'oro è stato ieri al centro dell'attenzione dei governatori delle banche centrali riunitisi a Basilea anche per esaminare l'andamento dei cambi monetari.

In particolare i governatori hanno discusso l'opportunità di modificare le modalità di vendita del metallo giallo da parte del Fondo monetario internazionale e ciò in relazione al fatto che da quattro mesi circa l'attività del Fondo stesso ha contribuito alla discesa del prezzo dell'oro: il che preoccupa essenzialmente quelle banche centrali, come quella italiana, «le cui riserve contengono una larga proporzione d'oro figurante al prezzo di mercato».

La questione, comunque, sarà certamente risollevata all'assemblea annuale del Fondo monetaria che si svolgerà a Manila dal 4 all'8 ottobre. Si è tuttavia appreso che nell'incontro di ieri i governatori delle banche occidentali hanno manifestato in proposito posizioni divergenti, con un distacco più marcato degli europei nei confronti degli orientamenti USA Sempre ieri, intanto, alla vigilia della nuova asta del Fondo monetario, l'oro ha registrato vari cedimenti, specie a Londra e Zurigo.

Sul fronte dei cambi, intanto, si è registrata ieri una giornata sostanzialmente stabile — e quindi fiacca — per quanto riguarda la lira, quotata a Milano a 841,20 dollari contro le 840,70 del giorno precedente.

Al mercato monetario di Londra è risultata, invece, una accentuata pressione sulla sterlina, riscontratasi peraltro anche nelle altre piazze europee. La moneta britannica, nonostante un certo intervento della banca centrale inglese, è scesa a 1,7379 dollari contro 1,7485 della chiusura di lunedì.

in breve

QUANTO SPENDIAMO PER LA CASA

L'87,4 delle famiglie italiane spende per l'affitto fino al 20 per cento del reddito. I più colpiti dai costi dell'abitazione — secondo un'indagine del Censis — sono le famiglie di recente costituzione e i pensionati.

PER I DIPENDENTI COLUMBIA-CENTRALE

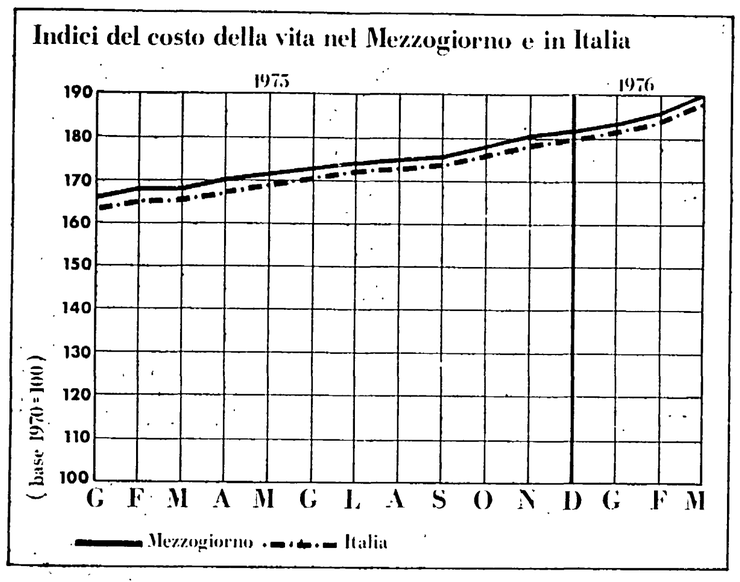
Nel corso di una riunione svoltasi a Milano, l'ANIA si è impegnata ad adoperarsi «per agevolare l'inserimento di tutto il personale delle compagnie Columbia e Centrale» in altre imprese di assicurazione. A tal fine è stata istituita una commissione che si riunirà a Milano lunedì 20.

DIBATTITO SU RIFORMA RCA

Venerdì 17 si svolge a Roma (hotel Parco dei Principi) una conferenza-dibattito sul tema «Gli utenti della strada per la riforma della Rca». L'iniziativa è stata promossa dall'ACI e dalle tre centrali cooperative.

Cresce di più nel Mezzogiorno il costo della vita

Nel Mezzogiorno il costo della vita nei mesi scorsi (come risulta dal grafico che riporta le più recenti elaborazioni dell'Istat) ha registrato un andamento molto più sostenuto che nel resto del paese. Si conferma così, anche per questa via, che la inflazione colpisce di più le zone più arretrate e gli strati più poveri del paese e che essa si fa più sentire laddove più arretrate e frantumate sono le strutture terziarie e distributive. Si cumulano così due fenomeni: da un lato la ristrettezza delle occasioni di lavoro nell'industria spinge alla moltiplicazione delle strutture del terziario, dall'altro lato la crescita abnorme e improduttiva di queste strutture contribuisce ad aggravare gli effetti, nel Mezzogiorno, del processo inflazionistico.



La costosa macchina giace da più di un anno in un capannone di Terni

In un intrico di cavilli il laminatoio per Bagnoli

Le iniziative della giunta comunale di Napoli — La questione portata davanti al Tribunale amministrativo regionale — I problemi ecologici saranno adeguatamente affrontati — Potenziare l'attività produttiva

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14

Sono circa 4 anni che l'Italsider non riesce a realizzare le opere indispensabili per potenziare lo stabilimento di Bagnoli. Perché? Rispondere a questa domanda significa rispondere anche all'altra domanda che si pone circa le pressioni e le manovre che potentati economici e precise forze politiche mettono in atto per ottenere che lo stabilimento venga portato via da Bagnoli.

La vicenda, che peraltro è stata sempre tenuta viva in tutto questo tempo, grazie soprattutto all'impegno dei lavoratori, ha ridestato, in questi giorni, l'interesse generale con la notizia riportata dall'*Unità* secondo cui il nuovo laminatoio destinato a Bagnoli, fatto costruire alla Innocenti Sant'Eustacchio di Brescia e completato a Terni, si trova da oltre un anno ancora depositato nella città umbra in attesa che la definizione delle pratiche e delle concessioni ne consentano il trasporto e il montaggio a Napoli. Ma la vicenda è tornata al centro degli interessi anche in seguito all'iniziativa del sindaco Valenzi che ha inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, sollecitando un incontro urgente con la Finsider e l'Italsider allo scopo di verificare i programmi per l'esecuzione immediata delle opere di salvaguardia dell'ambiente e di sviluppo dello stabilimento ed eventuali progetti sostitutivi.

In questa situazione i ritardi accumulati sono enormi, come enormi sono le responsabilità. Si pensi che solo dopo dure battaglie la Giunta regionale ha approvato definitivamente, il 21 aprile di quest'anno, la «variante al piano regolatore» richiesta per la concessione delle licenze necessarie alla esecuzione dei lavori.

Di tutt'altro segno l'operato dell'Amministrazione comunale di sinistra a Napoli che fin dal dicembre 1975 ha cominciato a rilasciare le prime licenze per il rifacimento della 1a. e 2a. batteria dei forni coke e delle «cappe» di raffreddamento nonché per la grande manutenzione dell'altoforno n. 5. In effetti, l'azione della giunta presieduta dal compagno Valenzi è valsa a rimuovere vari ostacoli.

Al momento, delle 15 licenze richieste (di cui 9 per impianti produttivi e le rimanenti per impianti di disinquinamento), otto sono state già concesse e sei riguardano impianti produttivi.

L'Italsider, quindi, deve ottenere ancora sette licenze edilizie di cui quattro per impianti ecologici. Le restanti tre riguardano impianti di produzione. Tra di esse la più importante è quella per l'impianto di laminazione: interessa la moderna macchina costata dieci miliardi e che rimane tuttora inoperosa a Terni.

Per la concessione di questa licenza, richiesta già nel 1973, è necessario che una commissione di nomina comunale studi preliminarmente i suggerimenti della Regione e stabilisca quali opere eventualmente l'Italsider debba eseguire per evitare danni alla collina di Posillipo e per la salvaguardia dell'ambiente in riferimento sempre alla istallazione del nuovo «treno di laminazione». E' proprio sul terreno dell'ecologia che puntano le loro carte le forze avverse al progetto. Enti e associazioni come la sezione napoletana di «Italia Nostra» e il «Fondo mondiale per la natura», una associazione abitanti di Bagnoli promossa a bella posta, oltre a iniziative personali come quella del professore Spagnuolo Vigorita, hanno sollevato una miriade di cavilli e avanzato ricorsi. Ora tocca al TAR (Tribunale amministrativo regionale) di esaminarli.

Per la verità un primo tentativo di far sospendere la validità della «variante al piano regolatore» non è stata accolta da questo tribunale che ha rinviato ogni decisione ai risultati dell'esame di merito sulla legittimità della variante, che il TAR stesso dovrà eseguire.

E' a questo punto che si inserisce l'intervento del sindaco di Napoli il quale, come abbiamo riferito più sopra, chiede un incontro al ministero delle partecipazioni statali con la Finsider e l'Italsider per una chiarificazione; e una dichiarazione dell'assessore Corace che ribadisce l'esigenza di rilasciare tutte le licenze per il potenziamento dell'attività siderurgica a Bagnoli, le quali non comportano, è precisato, un peggioramento delle attuali condizioni ambientali.

F. De Arcangelis

Fermi oggi per 4 ore i dolciari della SME

MILANO, 14

Domani gli oltre 12 mila lavoratori delle aziende dolciarie controllate dalla SME (Motta, Alemagna, Pavesi e Tanara, con stabilimenti in provincia di Milano, Verona, Frosinone, Roma, Napoli e Latina) scendono in sciopero per quattro ore. A Milano operai e impiegati della Motta e dell'Alemagna, recentemente confluite nella Unidal, daranno vita ad una manifestazione, concentrandosi in piazza Emilia per raggiungere in corteo la sede della Prefettura, in corso Monforte.

Al rappresentante del governo sarà sollecitato un intervento nei confronti del ministero delle Partecipazioni Statali che da tre mesi ha nelle mani una richiesta di convocazione da parte delle organizzazioni sindacali.

Una giornata di dibattito ieri sulle prossime scadenze sindacali

Direttivo Cgil: Sud e occupazione al centro delle vertenze di gruppo

Luciano Lama ha concluso i lavori — Come coinvolgere i consigli di fabbrica, i giovani, i disoccupati — Il rapporto con il governo — Scelte coerenti nelle piattaforme per il pubblico impiego

Luciano Lama ha concluso ieri sera i lavori del comitato direttivo della CGIL. Il dibattito sviluppatosi sulla relazione di Giunti ha avuto al centro il ruolo e l'iniziativa del sindacato, in relazione alla nuova fase politica apertasi nel paese e agli sviluppi della situazione economica. «La questione decisiva che ci sta di fronte — ha detto in particolare il segretario regionale del Piemonte, Fausto Bertinotti — è come realizzare una strategia unificante di tutto il movimento e come realizzare la saldatura tra le scelte di politica rivendicativa e l'incidenza sulla politica economica». Per Bertinotti, «le vertenze con i grandi gruppi si ripropongono come il perno di una strategia unificante». Una condizione, però, è «il coinvolgimento delle diverse istanze del sindacato e dei diversi comparti del movimento». Nando Morra, segretario regionale della Campania, ha proposto, a questo proposito, «un'iniziativa confederale che coinvolga i consigli di fabbrica, categorie e strutture provinciali e regionali». «Si tratta di unificare politicamente gli obiettivi della riconversione e dello sviluppo del Mezzogiorno, dello sviluppo agro-industriale e dell'occupazione giovanile con le vertenze dei grandi gruppi. E' necessario — ha aggiunto — affermare una rinnovata capacità di direzione politica delle Confederazioni costruendo i necessari raccordi tra le vertenze aziendali, di gruppo, di settore, gli obiettivi generali, le vertenze regionali».

Sul tema del rapporto con il governo, si è soffermato il segretario generale aggiunto Piero Boni: «L'atteggiamento verso il governo, senza aperture di credito preventive e senza preventive ostilità, non può che verificare la capacità del governo stesso, alle scadenze importanti e decisive da esso fissate in tema di ristrutturazione industriale, occupazione giovanile, politica dei prezzi. Solo con questa fermezza — ha concluso — potremo portare avanti una iniziativa sindacale rispondente alla gravità della situazione».

La necessità di uno stretto collegamento con tutte le strutture sindacali e con i lavoratori, mano a mano che si porta avanti il confronto con il governo è stata sostenuta da Rastrelli, segretario regionale della Toscana, e da Pastorino, segretario generale aggiunto della FIOM. «Il metodo assunto dalla Federazione — ha detto in particolare quest'ultimo — va bene, ma occorre non perdere di vista il senso della globalità della linea del sindacato. Le impazienze eccessive possono risultare velleitarie, attendismi compiacenti sarebbero colpevoli».

Il segretario della Filcea, Cipriani, ha ricordato che «i chimici indicano l'esigenza di scelte settoriali per i fertilizzanti, fibre chimiche, farmaceutica ed energia. Le vertenze di gruppo comportano anche scelte rispetto all'assetto proprietario e della struttura della Montedison, dell'EGAM. Su questi punti occorre una rapida mobilitazione dei lavoratori». La necessità, «in tempi ravvicinati, di un movimento di massa reale sull'occupazione, che deve essere il centro vero dell'azione sindacale nelle prossime settimane» è stata sostenuta con forza dal segretario confederale Giovannini.

Dal canto suo, Rossitto, segretario generale della Federbraccianti, ha ricordato l'importanza dell'agricoltura e la centralità del Mezzogiorno: «Coerenza significa scegliere una via di cambiamento — ha detto — per uscire dalla crisi, che sconti modifiche concrete degli attuali assetti dei consumi e degli stessi impieghi».

Numerosi interventi si sono soffermati sulle vertenze del pubblico impiego. Giunti, nella sua relazione aveva ribadito che sono maturi i tempi per aprire il dibattito sulla elaborazione di una legge-quadro per la Pubblica amministrazione. Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferrovieri, ha insistito «sull'esigenza che confederazioni e categorie operino con maggiore sintonia e più ferma coerenza rispetto agli indirizzi sociali-perequativi-egualitari, anche nella pubblica amministrazione e nei servizi dove è più difficile affermare simili indirizzi».

Da venerdì a Riccione il congresso assicuratori

Nelle giornate di venerdì, sabato e domenica si terrà a Riccione il Congresso nazionale della Federazione unitaria nazionale assicuratori (FUNA).

Si riunisce l'assemblea straordinaria

Anic: oggi decisioni sul capitale sociale

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Domani l'assemblea straordinaria degli azionisti dell'ANIC delibererà — proforma, poiché il 73% del capitale è controllato dall'ENI — alcune importanti decisioni sul capitale sociale. Anzitutto l'attuale capitale di 113 miliardi e 500 milioni verrà dimezzato, cioè ridotto a 56 miliardi e 750 milioni di lire riducendo le azioni nominali da lire mille a cinquecento lire, che corrisponde all'incirca alla loro quotazione di borse, per coprire la perdita di 63 miliardi e 367 milioni accertata nei primi mesi di quest'anno. Successivamente il capitale verrà riaumentato a 198 miliardi 625 milioni, con l'offerta in opzione ai piccoli azionisti privati di cinque azioni ogni due alla pari di settecento lire.

In questa assemblea si parlerà anche della richiesta, già fatta alle autorità competenti, di emissione di un prestito obbligazionario convertibile per 85 miliardi e 125 milioni, che eleverà il capitale dell'ANIC a oltre 283 miliardi di lire.

Oggi nel corso di una conferenza stampa il presidente dell'ANIC, Italo Ragni, ha cercato di spiegare ai giornalisti le ragioni delle pesanti perdite del gruppo chimico pubblico. Anzitutto egli ha tenuto a sottolineare che le perdite della sola ANIC, ipotizzate a fine anno in 100-105 miliardi, si ridurranno di almeno una ventina di miliardi, saranno cioè attorno agli 80 miliardi, mentre per le consociate le perdite saranno minori di una decina di miliardi e cioè 20-24 miliardi in totale. Il gruppo ANIC, insomma, perderà nel suo insieme attorno ai cento miliardi di lire. A un primo semestre assai sfavorevole dove si è concentrata la maggior pedita di oltre 63 miliardi sta seguendo un secondo con un andamento assai più favorevole non sufficiente però a invertire le poste negative in bilancio. Per l'ANIC si prevede comunque un fatturato a fine '76 di oltre 770 miliardi di lire con un aumento del 35% rispetto a quello del '75 (595 miliardi).

Quanto agli indirizzi produttivi si è parlato genericamente di un maggiore impegno nella chimica fine, e soprattutto del mantenimento del ruolo Anic nella chimica di base (a Priolo è in corso la costruzione di un complesso a metà con la Montedison, complesso che per l'Anic richiede un concorso finanziario di 185 miliardi di lire).

Memorandum alla CEE

Proposte per unificare la politica energetica

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 14.

Cinque compagnie nazionali europee, tutte controllate totalmente o parzialmente dallo stato (l'ENI, la compagnia francese dei petroli e l'ELF-Aquitania, sempre francese, l'inglese Petrofina, la società di stato tedesca Veba) hanno inviato un memorandum alla commissione esecutiva della CEE, dichiarandosi disposte a coordinare le loro politiche con la mediazione delle autorità comunitarie.

La proposta nasce dall'esigenza di rinforzare l'industria petrolifera europea, proteggendola dalla pressante concorrenza delle «Sette sorelle» (rappresentate in Europa dai potenti gruppi British Petroleum e Royal Dutcht Shell), che è già riuscita del resto ad emarginare e ridurre il ruolo delle compagnie nazionali.

Il fatto nuovo è che le cinque compagnie nazionali cercano, per realizzare questo tipo di risposta concertata, un interlocutore politico nella Comunità, offrendo al tempo stesso a quest'ultima uno strumento per realizzare quella politica europea dell'energia che fino ad oggi non è riuscita a prendere il via.

Il memorandum inviato alla commissione CEE dalle cinque compagnie nazionali (del quale si conoscono solo poche indiscrezioni rivelate da fonti francesi, mentre i portavoce ufficiali della Comunità e delle compagnie mantengono un impenetrabile riserbo) suggerirebbe una concertazione stretta fra i Nove paesi della CEE per evitare la realizzazione di nuovi progetti che potrebbero rivelarsi non solo inutili ma nefasti sul piano comunitario. Le capacità di raffinazione in Europa sono già oggi infatti largamente eccedentarie e potrebbero raggiungere, si calcola, i 2-300 milioni di tonnellate nel 1980. Il memorandum propone che, sempre in materia di raffinazione, ci si concerti e ci si organizzi in Europa per il rinnovamento degli impianti in modo da adattarli alle esigenze imposte dalla modifica dei consumi petroliferi: tale ristrutturazione richiede enormi investimenti, possibili solo con l'unione degli sforzi e con il coordinamento dei prodotti.

In materia di approvvigionamenti, il documento affronta il problema delle disparità di situazione fra società produttrici e non produttrici di grezzo all'interno della CEE. Collegato a questo, vi si affronta il problema dei prezzi, sul quale le compagnie nazionali sarebbero disposte a venire incontro alla richiesta della commissione CEE di migliorarne la trasparenza.

La pubblicazione dei prezzi del petrolio all'uscita dalle raffinerie (che non comporterebbe tuttavia la divulgazione dei costi ai quali le compagnie acquistano il grezzo) eviterebbe la pratica dei prezzi di dumping praticati dalle multinazionali.

Vera Vegetti

Confindustria: «Inopportuna» la decisione per il metano

Una nota della Confindustria ha definito «inopportuna» la decisione «presa unilateralmente» dalla Snam di aumentare il prezzo del metano per usi industriali con decorrenza retroattiva (1 luglio 1976). La Confindustria si propone di esprimere sulla questione la propria opinione in sede politica in occasione della consultazione che il presidente, dott. Carli, avrà con la commissione industria della Camera domani.

Si è riaperta la discussione tra le varie componenti delle due federazioni

Verso nuovi equilibri nella Cisl e nella Uil?

La Federazione Cgil, Cisl, Uil, le organizzazioni di categoria, sono impegnate in un dibattito intenso sulle iniziative da assumere per affermare la linea di sviluppo economico perseguita dal movimento sindacale, sul rapporto con il governo e, più in generale, con il quadro politico, sui problemi dell'unità. Parallelamente a questo dibattito, se ne sta sviluppando un altro, in seno alla Cisl e alla Uil, sull'assetto interno, sui complicati rapporti fra le varie componenti.

Per la Cisl, l'occasione di tale discussione, anche aspra e travagliata, è stata data dal fatto che il segretario generale Bruno Storti lascerà, a breve scadenza, l'organizzazione per passare a presiedere il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La successione a Storti, perciò, ha rimesso in movimento acque che in verità mai erano state calme, malgrado accordi e compromessi fra la maggioranza e la minoranza.

Le riunioni che si svolgono in questi giorni sono ovviamente a «porte chiuse», ma qualcosa filtra anche all'esterno. Ormai da tempo sembrava pacifica la elezione a segretario generale di Luigi Macario, attuale segretario generale aggiunto. Problema non facile da risolvere però la successione allo stesso Macario. In questi giorni tutti i nodi sono tornati al pettine. Si è riunita la maggioranza che si può grosso modo identificare nel gruppo Storti, Macario, Carniti, quello cioè che ha prevalso nell'ultimo congresso e di cui è espressione la segreteria. Da questa riunione, anche se non è stata presa una decisione definitiva e quindi il dibattito si presuppone ancora aperto, è venuta l'indicazione per Carniti segretario generale aggiunto con Macario segretario generale.

Al termine della riunione è stato emesso un breve comunicato in cui si afferma che la «maggioranza è consapevole delle proprie responsabilità di direzione della organizzazione e senza eccezioni intende riconfermarsi in questo ruolo. La riunione ha fatto registrare larghe e sostanziali convergenze sulla linea politica e sulla necessità di esprimere una dirigenza Cisl ad essa coerente». Si sottolinea infine che si «intendono compiere tutti gli sforzi per realizzare il massimo di unità interna». Per venerdì è prevista una nuova riunione per un approfondimento della situazione e la conclusione del dibattito.

Sulle posizioni della maggioranza sarebbero le grandi categorie dell'industria, le più grosse organizzazioni del Nord e numerosi altri consiglieri. Per altre organizzazioni che pure si richiamano alla maggioranza si parla di «varietà di sfumature».

Contro la maggioranza è insorto Sartori, segretario dei braccianti, portatore ripetute volte di duri attacchi alla segreteria, protagonista assieme a Scalia, ora parlamentare dc, di campagne antiunitarie nel tentativo di ribaltare non solo la linea della Cisl, ma quella della stessa Federazione Cgil, Cisl, Uil. Sartori non vuole Carniti e se vi sarà Carniti dice che voterà anche contro Macario. Ogni giorno praticamente diffonde o fa diffondere una dichiarazione nell'intento di arrivare ad una nuova aggregazione di vari gruppi di minoranza. Come si colloca Marini, segretario confederale? Questo dirigente ha fatto parte della minoranza che si era radunata attorno a Scalia. Poi si è distaccato e si è posto in una posizione che si può definire «autonoma». Parteciperà comunque ad una riunione di tutti i gruppi di minoranza prevista verso il 20 e probabilmente verrà indicato come il candidato di questi gruppi che hanno consistenza soprattutto in alcune zone del Mezzogiorno, nel sindacato degli elettrici, in quello dei braccianti, in altre organizzazioni minori.

Quali posizioni assumerà la minoranza nei confronti delle scelte che farà la maggioranza? Si andrà ad una «nuova Spoleto», quando cioè la Cisl, con i lavori del Consiglio generale, visse un momento di spaccatura molto grave, arrivando sull'orlo della scissione? Non si minaccia nessuna scissione, dicono negli ambienti della minoranza. Allora al Consiglio che dovrà decidere sull'assetto della direzione Cisl come si muoverà? L'attenzione è puntata soprattutto su Marini, forse il più vicino alla Democrazia Cristiana. Marini ovviamente non parla. Qualche tempo fa, alla fine di agosto in una intervista rilasciata al nostro giornale aveva detto: «Nella mia organizzazione esiste oggi una fortissima spinta alla unità interna. Abbiamo imparato a nostre spese che una dialettica troppo esasperata è un danno». Ed ancora: «Per quello che mi riguarda non ci sarà mai una battaglia, come tu dici (rispondeva a una nostra domanda, N.d.R.), per la carica di segretario generale aggiunto. La difesa della nostra unità interna deve essere ed è per noi la condizione prima da perseguire». Poi concludeva riferendosi alla «matrice della Cisl»: «Deve essere ben chiaro, anche al nostro interno, che siamo decisi a difendere questa matrice contro ogni interferenza ad essa estranea».

Questo è il punto a cui sono arrivate le cose. Non ci sembra il caso di azzardare pronostici, così come non è nostro costume interferire nella vita interna di una organizzazione. Ciò che c'è da augurarsi è che questo dibattito non paralizzi, proprio in un momento così difficile e delicato, la iniziativa del sindacato.

Questo vale anche per il dibattito che si sta sviluppando nella Uil. L'occasione è stata data dalle dimissioni di Rufino da segretario confederale essendo stato candidato ed eletto al Parlamento dal PSI. Oggi e domani la componente socialista della Uil terrà una riunione per fare il punto della situazione che è piuttosto fluida e ancora indefinita.

Nella confederazione si parla di «situazione di movimento». Cosa si sta muovendo? E' difficile dirlo con esattezza; si può procedere solo sulla base di indiscrezioni. In talune zone vi sono posizioni più avanzate rispetto al passato assunte da dirigenti che fanno parte della componente socialdemocratica la quale assieme a quella repubblicana detiene attualmente la maggioranza negli organismi dirigenti. Può essere questo il segno di un riassetto interno? Le indicazioni sono troppo labili per una affermazione del genere. Anche nella componente repubblicana, comunque, c'è movimento: da tempo si parla di una uscita dalla segreteria del segretario confederale Querenghi al quale verrebbe affidato un incarico internazionale. Nuova e invece la «voce» su una possibile uscita del segretario confederale Aride Rossi, un dirigente molto vicino a La Malfa, il quale andrebbe a ricoprire un incarico nel suo partito. Anche questa «voce», comunque, riguarderebbe — si dice — un fatto ancora allo «stato di ipotesi». Per quello che concerne la componente socialista torna fuori la candidatura di Giorgio Benvenuto che dovrebbe prendere il posto di Rufino nella segreteria confederale, lasciando così la segreteria generale della FLM e della UILM. Ma tutto è legato però al modo in cui si svilupperanno i rapporti fra le tre componenti. Il confronto per ora è molto labile, non ci sono toni accesi, si procede — si dice in ambienti della Uil — con sufficiente «fair-play».

Alessandro Cardulli